ANNO X. - N. 11. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 15 GIUGNO 1930 - A. VIII.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

GLI ARALDI DI CRISTO RE

Sono i giovani cattolici; io l'ho sentito domenica 8 corr. a Milano, alla chiusura del Congresso della Regalità di Cristo.

Le lezioni del congresso si sono svolte nell'aula magna dell'Università Cattolica, di quella Università che rappresenta la fucina della sapienza cristiana, ove vanno illuminandosi e riscaldandosi alla fiaccola della scienza e della fede le giovani falangi cristiane della Patria nostra. Durante quelle lezioni, dalla dottrina del grande dottore S. Agostino, abbiamo visto emergere la figura divina di Cristo Re dei secoli, centro della storia.

Ma questo Re di gloria e di amore vivente nella sua Chiesa con la sua dottrina e con la sua legge, perennemente e veracemente presente sotto le Specie eucaristiche, ha avuto il suo trionfo nella solenne chiusura, con la processione eucaristica per le vie di Milano.

Ho visto sfilare quell'interminabile corteo: era gioventù, gioventù e gioventù. Cominciarono le giovani biancovestite, con i loro vessilli: sfilavano pregando e cantando col raccoglimento devoto e modesto di chi sa di accompagnare il suo Dio in un religioso trionfo di fede e di amore.

Quante erano? Non so: parecchie migliaia. Cominciò poi la sfilata dei giovani: anch'essi all'ombra dei loro puri vessilli, marciavano belli e fieri nella loro balda giovinezza consacrata alla gloria di Cristo. Canti e preghiere uscivano da quei petti robusti con l'ardore di un amore incontenibile. Sono anch'essi legione interminabile.

E' la giovinezza cristiana, è la giovinezza di Cristo, sono gli Araldi di Cristo Re.

Commovente spettacolo, segno dei tempi, speranza di un avvenire radioso.

O giovani, o giovani, ringraziate Iddio dell'ora storica che vivete, ora in cui maturano i nuovi destini della nostra diletta Italia: ringraziate Dio di avervi dato un posto così bello, così importante nell'opera di ricristianizzazione della società. Siate degni dell'ora e della missione che vi aspetta.

Siate gli araldi del gran Re; con Cristo e per Cristo lavorate nella preghiera, nell'azione, nel sacrificio.

Con Cristo e per Cristo combattete le vostre pacifiche battaglie fino al trionfo del suo Regno.

Amen, veni Domine Jesu.

O. C.

29 GIUGNO

LA FESTA DEL PAPA

Nell'approssimarsi della data in cui ogni anno si suole celebrare la Festa del Papa, il 29 Giugno, sacro alla gloria del Principe degli Apostoli, il nostro cuore vibra ancora una volta di pietà filiale e si prepara a una novella affermazione di devozione e di spirituale esultanza, come è lecito e doveroso a figli che amano veramente e profondamente il loro Padre comune.

E' appunto con questa devozione e con questa letizia che vogliamo rivolgere il nostro caldo e fraterno invito ai giovani cattolici perchè, raccolti intorno al nostro Protettore Augusto, diano un'altra testimonianza di fede, di attaccamento, di indissolubile dedizione.

La G.C.I. ha ormai questa felice consuetudine nel suo programma; però desideriamo rilevare che non per una fedeltà usuale e fredda ad una consuetudine invalsa dobbiamo celebrare questa festa, ma perchè in essa palpita la parte migliore, più nobile e squisita del nostro programma. Se infatti, anche per un solo momento noi potessimo pensare il nostro apostolato staccato dalla fulgente e paterna figura del Vicario di Cristo, noi ci accorgeremmo subito di trovarci a mani vuote, di non poggiare veramente su una base unitaria e incrollabile, di non aver più una linea di orientamento e di guida. Verrebbe meno, insomma, la sostanza stessa del nostro apostolato, che si sintetizza nel nome e nella suprema funzione del Papa, vivente e tangibile espressione della Chiesa trionfale, per la quale noi lavoriamo, alla quale abbiamo consacrato tutte le nostre modeste energie ed i nostri stessi pensieri. Se poi il nostro cuore si indugia a ricordare le prove innumerevoli di augusto affetto che il Santo Padre si è benignato di offrire ai suoi giovani, sempre, costantemente, in ogni occasione; prove che non si disgiungono da una ferma tutela dei diritti di esistenza della nostra gioventù cattolica, ecco che noi sentiamo ancor più vicini i nostri spiriti alla figura del Papa, ecco che più che mai ci sentiamo i modesti ma inflessibili araldi della difesa del Dolce Cristo in terra. E siamo così sicuri di difendere insieme col Padre, la verità infallibile.

Questa festa, pertanto, non deve rinnovare, ma solo intensificare i già esistenti legami di devozione filiale: e quale prova possiamo noi dare più onesta e più fervida di questa che ci consente di avvicinarci al Sacrificio Eucaristico per impetrare le glorie divine sul Capo del Padre e di curare la raccolta dell'Obolo di S. Pietro, modesto ma significativo contributo alle opere immortali della Chiesa Cattolica?

Prepariamoci quindi, con rinnovato ardore a questa solenne celebrazione e coltiviamo nei nostri cuori giovanili un indomito amore al Vicario di Cristo, nostro Maestro, infallibile, nostro Padre tenerissimo, nostro Protettore e nostra salvezza.

I giovani del Papa

Voi sapete che tutte le nazioni hanno il loro inno nazionale; ed allora non meravigliatevi se vi dico che anche l'Inferno, regno... internazionale sotto la bandiera di Satana, ha il suo. Sicuro, è stato composto da un poeta pagano e anticlericale, il quale pubblicò a Bologna il suo «Inno a Satana», che voleva essere uno squillo di guerra alla Chiesa, il giorno 8 dicembre 1869, il giorno stesso in cui il Papa inaugurava a Roma il Concilio Vaticano, che, pochi... mesi dopo, avrebbe proclamato l'infallibilità pontificia. Ma quella stessa Bologna che vide nascere l'inno a Satana, vide pure nascere contemporaneamente l'Inno della G.C.I., che si contrappose al primo. I giovani si stringevano in file serrate intorno al Papa per difenderlo, sempre pronti ai suoi cenni. Sempre; prima ancora che sorgesse la Società della G.C.I., mentre il Papa Pio IX, calunniato, oltraggiato e ridotto alla povertà di S. Pietro, si trovava in esilio a Gaeta, un gruppo di giovani, poverissimi e artigiani di professione, economizzando ogni giorno qualche soldo, misero insieme la piccola somma di trentacinque franchi. La inviarono al Papa con questo indirizzo: «Santissimo Padre, è questo il giorno più bello di nostra vita. Noi siamo una unione di giovani che riguardano come la loro più grande fortuna il poter dare un segno di venerazione alla Santità Vostra; essi si protestano vostri affezionatissimi figli; e nonostante gli sforzi dei malevoli per allontanarci dall'unità cattolica, noi dichiariamo di riconoscere nella Santità Vostra il successore di S. Pietro, il Vicario di Gesù Cristo. Siamo pronti a sacrificare tutto il nostro avere e la vita stessa per mostrarci veri figli di un così tenero padre». Il cuore di Pio IX, il grande Papa del Risorgimento, il Papa che avrebbe battezzata la G.C.I., pianse di commozione davanti al cuore dei suoi giovani!

Ed oggi? Ed oggi che uno spirito di pace e di concordia regna fecondo nel cuore di tutti gli Italiani, e un inno di amore e di opre aleggia nel cielo d'Italia a Dio ridata, noi giovani cattolici, rinnoviamo la nostra protesta di fedeltà filiale al S. Padre Pio XI portando come i primi cristiani, l'obolo della fratellanza che al cuore di Cristo ci unisce, per il trionfo di Dio su tutta la terra.

E così ancora una volta nella prova di amore al Papa la Gioventù Cattolica dimostra di non aver mai dubitato dei veri e grandi destini d'Italia.

Che cos'è il giornale

Un maestro che guida

La stampa popolare diventa infatti come la grande scuola primaria, e per molti, la sola alla quale vanno ad attingere i loro insegnamenti.

Come il maestro, il giornale diventa così un vero educatore e si assume la responsabilità delle anime che esso viene formando.

Un maestro che trascina

Per i nove decimi dei suoi lettori, il giornale s'incarica di provvederli del modo di pensare; diviene il dispensiere quotidiano dei sentimenti e delle idee, l'arbitro che decide, il giudice che pronuncia i suoi giudizi inappellabili.

Il giornale s'impadronisce del pensiero e della volontà, si sostituisce poco a poco al cervello ed al libero arbitrio e finisce per entrare tutto intero nella testa e nel cuore dei lettori.

Un maestro che non si discute

Il giornale che piace, e che diverte, è veramente un maestro che non si critica, non si discute, poichè esso interessa, facendo credere di fare degli esseri liberi. Esso suggerisce, insomma, accarezza, lusinga senza mai comandare.

— L'ha detto il mio giornale — ripetono successivamente l'operaio, l'agente, l'uomo d'affari — e tanto basta.

L'ultima parola, quella che non è permesso mettere in dubbio, che è definitiva, che non si discute, è quella del giornale.

Un seminatore d'idee

— «Con la buona stampa — diceva recentemente un Vescovo — noi seminiamo le idee, formiamo delle convinzioni, prepariamo dei cristiani. E' questa la sola questione importante, in fondo, avanti alla quale tutte le altre passano in secondo linea. Poichè quello che noi dobbiamo volere si è anzitutto che Dio regni su di noi, ben persuasi che il resto ci verrà dato per sopra più. Con la buona stampa noi faremo dei buoni cristiani».

Ogni commento a queste parole del Vescovo ci sembra inutili.

Scuse e pretesti

I cattolici che leggono giornati cattivi sono legioni. E sono condannabili.

Ma, prima di dare il verdetto di condanna, vogliamo sentire — com'è giusto — le scuse del reo.

Magre scuse, veramente.

— Io — dice uno — voglio sentir tutte le campane; altrimenti non potrei giudicare.

E devi proprio giudicare? E poi senti questa.

Un cotale, trovandosi in una certa farmacia, si mise in testa di esprimentar tutte le medicine. Ma tra di esse v'erano anche dei veleni; e... l'esperimentatore morì.

— Io — dice un altro — leggo il tal giornale che leggono tutti perchè è ben fatto...; il giornale cattolico è più scadente...

— E sai perchè è più scadente?

Perchè vi sono tanti cattolici incoscienti che fanno quello che fai tu; altro che scadente; morrebbe addiritura il giornale cattolico!

E poi, se anche è meglio fatto, l'altro giornale, non è questa una ragione sufficiente per leggerlo. Se fa male alla tua anima, bisogna lasciarlo. Si può mangiare un buon confetto se è avvelenato?

— Io — dice un terzo — non ne soffro alcun male...

Costui ragione come Tonino, il quale diceva: «Mamma, io metto il dito nell'inchiostro, ma non mi sporco mica, sai?

E' necessario il buon giornale

In un paese c'è il tifo perchè l'acqua è infetta. Che fare, perchè la malattia scompaia? Bisogna procurar acqua buona, acqua pura.

Ebbene nelle nostre parrocchie alle volte ci sono certe malattie spirituali perchè circola una certa stampa cattiva che vi porta i microbi, le infezioni. Che fare? Bisogna sostituire ad ogni foglio cattivo un foglio buono di stampa cattolica.

Le sorgenti torneranno buone, l'aria pure. La Parrocchia sarà salva!

=*=

LA PAROLA DEL PAPA

CHE COSA CI DICONO LE FIGURE DEI SANTI

Il S. Padre, ricevendo un pellegrinaggio genovese, che si era recato a Roma per la beatificazione della ven. Paola Frassinetti, ha pronunziato un paterno discorso, spiegando quello che la Chiesa vuole, allorchè, guidata dal cuore di Dio, mette in alto nuovi Beati come ora ha fatto con la Beata Paola.

«La Chiesa si prefigge un duplice intento: innanzi tutto di rendere onore al merito dei fedeli Servi di Dio e di rendere gloria a Dio stesso nei Santi suoi, veri capo-d'opera della Sua onnipotenza.

C'è infatti più sublimità di opera nella creazione soprannaturale di un santo che in tutta la creazione naturale pur così immensa, giacchè è anch'essa monumento della stessa infinita onnipotenza di Dio.

L'altro intento della Chiesa è di additare i sublimi esempi dei nuovi Santi e Beati.

Ciascuno infatti, dietro le indicazioni pratiche di quelle grandi figure, deve, secondo le proprie possibilità, tendere a migliorarsi, avendo dinanzi agli occhi la legge di Dio. In ciò consiste la perfezione dei Santi. Come si fa — può da ognuno chiedersi — come si fa ad essere perfetti? Aderendo, senz'altro, non solo alla volontà ma anche ai desideri di Dio onde assicurarsi, dopo l'episodio della vita presente, la vita eterna. I Santi ci dicono: fate come noi. Ed è ovvio. Bisogna imitarli. Imitare — spiegava Sua Santità — non vuol dire copiare; ma significa prendere ispirazione da quanto i Santi hanno fatto; vedere come si può entrare nella via da essi percorsa; prendere dalle molteplici visioni di santità, la via per ciascuno più adatta, la più nobile, ovunque tali esempi si presentino, in qualunque condizione di vita, purchè si sappia raccogliere l'invito alla santità stessa. E' questo uno sforzo, un esercizio magnifico, definito da S. Bernardo «conatus ad perfectionem». Il che significa non essere necessario per tutti arrivare alla stessa mèta: per la grande generalità delle anime basta questo sforzo, purchè sia sincero, continuo, costante; chè esso basta da solo a formare una vita cristianamente santa, basta da solo a nobilitare tutti gli studi, tutte le opere, tutta la esistenza.

Ecco — concludeva il Santo Padre — quello che dicono le figure dei Santi, quello che ci suggeriscono di fare per l'onore di Dio, il bene delle anime e per la gloria della Chiesa di cui essi sono ornamento fulgente».

=*=

Direttive ai giovani

Parole dell'Assistente Generale

Mons. Sargolini, nostro Assistente Ecclesiastico Generale, ha parlato al Congresso di Milano. Riferiamo le sue direttive ai giovani:

«Si chiede: «Quale posto compete oggi nell'Italia Cattolica ai giovani? Che si attende la Chiesa da essi?» e rispondo tosto: «La Chiesa si attende dai giovani quasi tutto!». E' infatti sopratutto riserbato ai giovani cattolici il vastissimo campo d'apostolato di bene; essi che un giorno dovranno entrare forze vive e del tutto cattoliche nella federazione degli Uomini Cattolici — oggi ancora si può dire agli inizi, sebben già tanto benemeriti della Chiesa — essi che per la loro stessa indole hanno spirito di conquista e fervore di pietà; essi a cui in modo particolare pare rivolto l'invito del Pontefice anche allora quando svelando il segreto movente che lo spinse ai Patti lateranensi, protestava di non voler altro che ridar Dio all'Italia e l'Italia a Dio. La G.C.I. è la milizia laica che con fervore di vita, si dispone accanto al clero che è insufficiente ai bisogni molti ed impellenti, in collaborazione disciplinata e per ciò stesso utile, tendente alla realizzazione di quanto fu nel Concordato affermato per la cristianizzazione della Patria nostra.

Se gli orizzonti della G.C.I. si allargano smisuratamente, il dovere degli Assistenti diventa sempre più grave e le responsabilità maggiori. Si tratta di raccogliere ed educare i migliori giovani della parrocchia per renderli ardenti apostoli, amanti del patire, formando attorno agli altari ed alle bandiere nostre una vera aristocrazia del cuore e della mente, «una falange di giovani che sentano la vocazione di essere crocefissi. Non è un sogno questo — esclama Monsignor Sargolini — non deve essere un sogno: se no, noi tradiamo il nostro dovere».

Se il carattere distintivo della G.C.I. è l'apostolato e se l'apostolato è così urgentemente necessario, come mai dopo sessant'anni di vita della G. C. su ventiduemila parrocchie d'Italia, soltanto cinquemila e cinquecento hanno il circolo giovanile? Confessiamolo; noi siamo pochi, troppo pochi, vediamo di essere almeno i migliori! I migliori non solo spiritualmente e moralmente; ma anche intellettualmente; siamo i migliori della parrocchia per la parrocchia; siamo i più fedeli, i totalmente fedeli alla Chiesa ed al Papa!

Pensiamo alla scuola, pensiamo alla classe operaia, pensiamo alla famiglia, pensiamo al sacerdozio; ovunque ci deve essere l'elite della giovinezza sana, che deve trascinare tutti a Cristo. Non è lecito quindi accontentarsi dei piccoli risultati, nè appagarsi delle buone condizioni di casa nostra; ma bisogna pensare a tutto ed a tutti, non riposare sugli allori, ma tendere a nuove conquiste! Il Santo Padre ci ripete in mille toni «lavorate!» ci protegge e ci predilige. E noi che daremo al Papa? Ciascun assistente dia anime giovanili temprate sulla Croce, nella pietà, per essere apostoli veri».

IL PARERE DEL PRESIDENTE

vorrebbe riuscire. con il suo richiamo, a suscitare nei giovani un desiderio infinito di attuare quello che è il vero giovane cattolico: una vita intensamente eucaristica quale preparazione ad una vita veramente apostolica e nella famiglia e nella società. La società ha bisogno di giovani buoni.

Corpus Domini - S. Luigi Gonzaga - SS. Cuore di Gesù - Ss. Pietro e Paolo - ecco, o giovani cari, quattro giorni per noi, quattro date che ci chiamano ad adorare Dio, a venerare i Santi suoi ai piedi di Cristo Eucaristico per cibarsi del suo SS. Corpo onde accrescere in noi quella forza che ci fa combattere da forti, quella luce che ci serve di guida per arrivare alla vittoria. Sia per noi questa quindicina la quindicina eucaristica. Gettiamoci, dopo l'affannoso lavoro dei campi, nel Cuore di Gesù per ringraziarLo, per adorarLo non perchè lo chiedono i nostri statuti sociali, ma perchè lo sente il nostro cuore bisognevole di quell'amore che solo può venirci dal S. Tabernacolo.

⁂

Perchè i Circoli, che non l'hanno già fatto, non approfittano di farsi fare dall'Ass. Eccl. o chi per lui, alla sera della vigilia di una di queste feste, in precedenza della confessione, una meditazione? Perchè poi la mattina della S. Comunione non si potrebbe possibilmente anche farla seguire da un'altra breve meditazione? Facendo così si farebbe un ritiro breve, ma sempre grandemente proficuo per le nostre anime. Presidenti, amici cari, pensateci su e parlatene di questo vostro desiderio all'Ass. Eccl.

⁂

Un saluto ed un augurio a nome dei giovani tutti vada ai Rev.mi Sacerdoti Delegati Foraniali per l'A. C. dai quali noi attendiamo una particolare assistenza nella nostra azione ed ai quali auguriamo che alla nostra opera possano. con la collaborazione degli altri Rev.mi Sacerdoti, far accrescere in numero e bontà i soci ed i Circoli della G. C. I.

⁂

Un ringraziamento particolare rivolgo al Presidente Sottofederale di Codroipo che, con il suo zelo, ha condotto così bene il corso di lezioni per i dirigenti dei Circoli dipendenti. Il mio ringraziamento va poi ai suoi collaboratori ed ai partecipanti, ma in modo particolare a chi fu l'Ass. Eccl. del Corso. Noto che tali corsi di lezioni vanno diffondendosi e fanno un gran bene. La Sottofederazione Cittadina ha già iniziato il suo, mentre nelle Sottofederazioni di morteglianо e Palmanova si terranno nel prossimo luglio-agosto. Auguri e per queste Sottofederazioni e per le altre e con l'augurio le mie preghiere, certo che io sarò ricordato nelle vostre.

L. BIASUTTI.

=✱=

Lis ciacaris di Barbe Jacum

A MILAN

Sior Diretor,

Si visial ce bielis zornadis che o vin passadis a Milan insieme? Ce discorsons al Congres de Regalitât, ce babios di orators; ce tante int di ogni genar e di ogni qualitat; e in te domenie ce spetacul di procession: e la plaze dal Domo quand che il Cardinal al deve la benedizion! Ce sgrisui pe vite! O ieri cuet io, ma i lusivin i voi ancie a lui!

I hai prometut di scrivi lis mes impressions; ma o ciati che o soi imbrojat. E vores la penne di chei che han studiat par scrivi ben ches robonis che o vin viodudis e sintudis.

O vuei pluitost dii un'altre robe.

Al fate osservazion ce tantis comunions che si viodevin in dì di vore par dutis li glesiis? È chel che al fas maravee, ce tanc umin e ce tanc frutaz! O soi restat io! E culì tai nestris pais che o crodin di iessi la mior int d'Italie, rar il cas che si viodi qualchi om o qualchi frutat acomunicasi vie pe setemane. Eh! cumò o capis! Si ha simpri sintut che a Milan e son une vorone di ains che lavorin tai Circui giovanii. E son almancul vine ains che o viodevi al nestri Capelan di une volte, (pre Min che cumò a l'è plevan a la basse) un giornal pai zovins che si stampave a Milan. In vine ains di lavor alc si racolz di sigur.

Par chest io o pensi che se tal nestri Friul, che dopo dut o vin buine int, si lavore a tignì sot i zovins tai Circui, e si ur dà che buine educazion che a l'ul il Pape cun dut il Vescul, un'altre zornade o varin ancie culì oms e zovins che daran l'esempli di une grande devozion e che frequentaran senze nainis e senze poris la Comunion.

Io o soi vecio, ma mi par di murì plui content se o viodarai almancul alc di dut chel ben che si spere di utignì dai nestris boins e bras zovins dei Circui giovanii.

Lu riveris.

Barbe Jacum.

Tutta la storia del Cristianesimo e delle sue istituzioni si identifica con la storia della vera civiltà e del genuino progresso. **PIO XI.**

ATTI UFFICIALI

1. - Festa del Papa

Tutti i Circoli daranno alla Festa del Papa il maggiore splendore, innalzando preghiere, promovendo Comunioni, organizzando manifestazioni sociali e raccogliendo l'obolo, come attestato di amore, di devozione al S. Padre. Da Roma furono a questo scopo spedite delle buste di propaganda.

2. - Inaugurazione Casa A. C.

Tutti i Circoli manderanno almeno una larga rappresentanza di soci effettivi con bandiera per l'inaugurazione della nuova Casa dell'Azione Cattolica, che avrà luogo Domenica 6 Luglio, rispondendo prima alla circolare che in questi giorni viene spedita.

3. - Ai nuovi delegati dell'A. C.

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato recentemente dei delegati per l'Azione Cattolica nelle singole Foranie.

La Federazione Giovanile manda il proprio deferente saluto ai Rev.mi sacerdoti deputati a questo ufficio, pregandoli di un'assistenza tutta particolare ai Presidenti sottofederali della Gioventù Cattolica.

4. - Feste Religiose

CORPUS DOMINI - S. LUIGI. Sono due solennità religiose della massima importanza per la Gioventù Cattolica Italiana. Non si manchi di celebrarle con devoto fervore, accostandosi ai Ss. Sacramenti e partecipando alle funzioni religiose.

5. - Indirizzo della Federazione

Si faccia attenzione al nuovo indirizzo della Federazione: FEDERAZIONE GIOVANILE CATTOLICA VIA TREPPO N. 1 B. - UDINE.

6. - Congresso sottofederale

La Federazione ha approvato il convegno sottofederale che avrà luogo a Colugna per la sottofederazione di Udine superiore.

7. - Attività in Maggio

Durante il mese di Maggio furono visitati i Circoli di Castions di Strada, di Portis di Tolmezzo; si partecipò al convegno di aspiranti ed effettivi della sottofederazione di Buia; fu tenuta un'adunanza di presidenza federale; il Presidente ha presieduto alla seduta preparatoria per la scuola di dirigenti della sottofederazione di Mortegliano; l'Assistente federale ha tenuto un consiglio sottofederale dei Circoli di città.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Settimana nazionale sull'Enciclica

"L'educazione cristiana della gioventù,,

Perchè l'Enciclica sull'educazione cristiana della gioventù abbia la più larga diffusione, ad iniziativa della presidenza generale della Gioventù Cattolica Italiana nel mese prossimo sarà tenuta una settimana di lezioni, che rifletteranno particolarmente l'educazione dei giovani cattolici. Le lezioni saranno tenute da maestri di indiscussa competenza. La sede sarà in uno dei meravigliosi Castelli Romani in modo da poter concludersi ai piedi del Santo Padre.

Vi parteciperanno i dirigenti federali e regionali.

Si può prevedere sin d'ora che la settimana raggiungerà felicemente i suoi scopi e riuscirà un ottimo esperimento, che potrà in seguito ripetersi in tutte le regioni.

=✱=

Guardatevi dall'ozio, particolarmente nelle ore del dopo pranzo; perchè allora il demonio suol tentare maggiormente.

(S. Filippo Neri).

Le dimissioni del Segretario Federale

Il Segretario federale, don Angelo Pezzetta ha diretta al Presidente, in data 8 giugno, la seguente lettera:

Carissimo Presidente,

dato che nella prossima seduta di Consiglio del mese di Luglio sarò assente per la mia annuale necessaria cura, colgo l'occasione della presente riunione per porgere il mio saluto a tutti gli amici di Giunta che man mano si sono venuti avvicendandosi nel lungo concorso di otto anni. Ed ora anch'io, sia pur con dispiacere, ma per dovere di coscienza devo ritirarmi dal campo di lavoro. Il movimento che in questi ultimi anni si è raddoppiato non può accontentarsi più dell'assistenza parziale, quale avrei potuto dare io; ma ha assoluto bisogno di una energia nuova, continua ed oculata, perchè possa continuare nella sua ascensione e perfezione. Godo nel poter dire che il mio successore Don Corrado Roiatti appassionato apostolo di gioventù, il quale ci ha dato un visibile documento per il lavoro compiuto a Codroipo, sia come Presidente Sottofederale, sia come Assistente Ecclesiastico del Circolo, darà molto di più di quello che ho potuto dar io. Un altro pensiero mi consola potendo assicurare di aver compiuto scrupolosamente il mio ufficio anche se il delicato compito mi ha obbligato talvolta a degli atti poco simpatici verso qualche Circolo per salvare i diritti della Federazione.

Al dott. Barbina, all'Ingegner Garlato ed a tutti i giovani dopo venuti il mio deferente e grato saluto. A don Olivo ed a Lei che sempre hanno pazientato con me, aiutandomi tanto, il mio grazie.

Lasci che in questo momento rivolga il mio saluto anche all'umile e grande ex Presidente Pino dott. Monai, che nello zelo e nella carità cristiana, si è degnato supplirmi nell'ufficio di Segretario nel 1927 quando io ero occupato per la costruzione della Sala Parrocchiale. A Lui, lontano sforzatamente per i suoi doveri professionali, il mio ricordo.

A tutta la giovanile falange friulana, agli A. E. il mio saluto ed il mio plauso, sempre pronto a fare quello che le mie condizioni lo permetteranno. Mi professo dev.mo

Sac. Angelo Pezzetta.

Dopo otto anni di lavoro silenzioso, assiduo ed illuminato, il nostro solerte Segretario ha date definitivamente le sue dimissioni, per l'impossibilità di adempiere più la delicata ed importante mansione che richiede un lavoro ognor più crescente.

Era da tempo che Don Pezzetta insisteva perchè le sue dimissioni fossero accettate, ed è giunto il tempo in cui la Presidenza federale ha dovuto tener conto dei gravi motivi che le ispiravano, ed ha dovuto, suo malgrado, accettarle.

E' inutile che spendiamo parole per far conoscere quanto sia stato prezioso il lavoro di segretèria di Don Pezzetta.

Solo chi ha vissuto nel movimento giovanile in questi otto anni, ed ha potuto e dovuto seguire la paziente attività del segretario, sa rendersi conto del sacrificio continuo che egli ha dovuto compiere per disimpegnare un ufficio che domandava tanta attività, e che veniva ad aggiungersi a tutti i molteplici altri impegni del suo ministero sacerdotale.

Il nome di Don Pezzetta resterà quindi scritto a caratteri d'oro negli annali del nostro movimento giovanile cattolico friulano.

Noi mentre additiamo il carissimo Don Angelo all'ammirazione ed alla riconoscenza di tutti i giovani cattolici friulani, espriniamo a lui i nostri più sentiti ringraziamenti, assicurandolo, che se noi non sappiamo e non possiamo rimunerare come si conviene il suo prezioso lavoro, non mancheremo di invocare a lui dal Signore una ricompensa ben più grande di quella che potremmo dargli noi, con la profusione dei tesori celesti.

La Giunta federale, in riconoscimento delle benemerenze da lui acquistate in tanti anni di lavoro, ha nominato Don Pezzetta Consigliere onorario perpetuo.

A lui la rinnovata espressione del nostro grato animo e della nostra viva riconoscenza.

Il nuovo Segretario

A succedere a Don Pezzetta nell'ufficio di Segretario della Federazione, la Giunta Federale ha nominato il M. R. D. CORRADO ROJATTI, che ha gentilmente e volenterosamente accettato il delicato impegno.

Noi siamo grati a Don Rojatti della sua generosa disposizione e siamo certi che nelle sue mani e sotto la sua illuminata guida, la Segreteria della federazione continuerà a funzionare con quel ritmo di precisione con cui ha finora funzionato, con soddisfazione di tutti e con grande vantaggio del movimento giovanile.

A lui il nostro grazie ed il nostro augurio.

Circoli che hanno versato l'obolo raccolto

nella "Giornata senza fumare,,

Circolo di	Flambro	L. 24.—
»	» S. Giacomo di Rag.	» 15.—
»	» Colugna	» 14.—
»	» Vergnacco	» 14.—
»	» Zompicchia	» 12.—
»	» Lavariano	» 6.—
»	» Basagliapenta	» 5.—

Inaugurazione della nuova Casa

dell'Azione Cattolica

Domenica 6 luglio si inaugurerà la nuova Casa dell'Azione Cattolica, fatta costruire da S. E. Mons. Arcivescovo, perchè tutti gli uffici dell'Azione Cattolica Diocesana avessero una sede conveniente.

Il nuovo edificio, un vero palazzo, è sorto in via Treppo 1, dietro la Chiesa di S. Antonio Abate, accanto all'ingresso dello Stabilimento « Arti Grafiche Cooperative Friulane ».

L'inaugurazione di questa nuova sede si farà con tutta la solennità possibile e deve essere degna dell'avvenimento tanto importante e tanto significativo.

A questa inaugurazione dovranno partecipare tutti i Circoli giovanili cattolici (effettivi con vessillo) assieme alle altre associazioni, ed a questo scopo viene mandata a tutti una opportuna circolare, alla quale si darà risposta entro il termine fissato.

L'inaugurazione si farà con questo programma: S. Messa alla Basilica delle Grazie;

corteo alla nuova sede dell'Azione Cattolica;

Benedizione del locale e discorso ufficiale del conte Giuseppe Dalla Torre Direttore dell'*Osservatore Romano*.

Maggiori particolari e più precise disposizioni verranno dati nel prossimo numero di *Fiamma Giovanile* e su la *Vita Cattolica*.

Elenco dei Doni per la Lotteria

"Pro Opere Cattoliche Diocesane,,

Estrazione il 6 Luglio 1930

1. Artistica Statuetta in bronzo con estremità in avorio (dono di S. S. Pio XI.). — 2. Orologio d'argento da tavolo in ricco astuccio (dono delle L.L. A.A. R.R. Principi del Piemonte). — 3. Artistico vaso lampadario con lampada in onice (dono della Giunta Centrale dell'A. C. di Roma). — 4. Splendido servizio da the originale cinese (dono di S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo di Udine). — 5. Splendida cucina economica, ultimo modello (dono della Giunta Diocesana). 6. Servizio da scrivere in argento con ricco astuccio (dono dei Sig.ri Minigher don Giuseppe, avv. Schiratti e prof. Cisilino). — 7. Artistico quadro ad olio: « Ave Maria » ed « Una veduta delle dolomiti » (dono del Rev. don Giuseppe Bernardis). — 8. Ricco servizio per sei persone, coltelli e forchette, in argento dorato (dono dell'avv. comm. Giuseppe Brosadola). — 9. Quadro ad olio: « Studio di fiori » (dono don Bernardis). — 10. Elegante servizio da scrivere in argento (dono dell'Ill.mo prof. Mons. Leone Nigris). — 11. Servizio due grandi posate in argento (dono dell'Ill.mo Mons. G. Mauro). — 12. Quadro ad olio: « Sole in un bosco di abeti » (dono don Bernardis). — 13. Cucina a gas (dono della Co.ssa Margherita Gropplero). — 14. Ricca biscottiera in argento (dono della signora Elisa Motta Soldati). — 15. Artistico quadro ad olio (dono dell'Illustrissimo mons. dott. Pasquale Margreth). — 16. Ricco servizio da frutta in argento (dono del Can. Giovanni Mauro). — 17. Splendido servizio da caffè per sei persone (dono del Sig. Picco Antonio). — 18. Servizio liquori per sei persone (dono della Ditta Sedran Angelo). — 19. Artistica Statua in legno di S. Giuseppe (dono dei Rev.mi P.P. Stimatini di Gemona). —

20. Elegante orologio d'argento (dono del comm. don Luigi Ridolfi). — 21. Artistico vaso (dono della Co:ssa Elodia di Caporiacco). — 22. «Il Volto di Roma» in sette grandiosi artistici fascicoli(dono di S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Nogara). — 23. Breve Apologia del prof. Ballerini - quattro volumi, (dono del sig. Fabio Micelli). — 24. Artistico bronzo della Conciliazione (dono dell'Ill.mo e Rev.mo dott. mons. prof. Giuseppe Drigani). — 25. Superbo salottino in vimini (dono della Ditta Giuseppe Berletti).

N.B. — L'estrazione verrà fatta secondo il presente elenco.

Prima si farà l'estrazione a sorte della Serie dei blocchi, poi quella del numero del blocco sorteggiato. I numeri vincitori verranno pubblicati su tutti i Giornali quotidiani della provincia. Il tempo utile per il ritiro degli oggetti terminerà all'ottavo giorno della pubblicazione.

Si raccomanda vivamente ai Presidenti e Soci di volersi fare onore col mettere in vendita tutti biglietti ricevuti, facendoli acquistare specialmente dai non organizzati e rimettendo l'importo entro il 30 giugno con relative «madri» dei blocchi.

DALLA CASERMA

Egregio Signor Parroco,

Da parecchi giorni mi trova a Trieste. Nell'ambiente della caserma sentii subito il bisogno di avere un aiuto spirituale-morale; fortuna volle che quà, nella mia caserma, trovassi dei G. C. friulani che conobbi l'anno scorso alla giornata di ritiro per i coscritti a Udine; siamo una ventina fra friulani e di altre regioni; è pure un maresciallo in nostra compagnia.

Signor Parroco, in questa caserma i giovani cattolici sono di vero esempio; loro hanno i migliori impieghi tanto nelle furerie delle diverse compagnie, come nell'officina; al plotone comando sono quasi tutti giovani cattolici. I nostri superiori se hanno un posto di fiducia cercano sempre un giovane catt. specie se è friulano.

Appena arrivai in caserma, quegli amici mi riconobbero e appena ebbi il permesso di uscire mi hanno accompagnato al ritrovo militare; la sera quasi sempre dalle 5.30 alle 8.30 si va in qualche chiesa o al ritrovo. Per me sono come dei fratelli, ed io trovo gran conforto nella loro compagnia, quando ero a casa non credevo di andarci così bene; presto si congedano i premilitari e al posto di uno vado io in officina.

Signor Parroco, io non so come ringraziarLa del tanto bene che m'à insegnato; ora comprendo a cosa giovano gli insegnamenti morali, civili, patriottici e, sopratutto, spirituali che Lei mi ha impartito e La ringrazio di vero cuore

Suo P. F.

=*=

Cristo in trionfo

A bandiera spiegata

Il giorno del «Corpus Domini» i nostri giovani accompagneranno per le vie del proprio paese mentre nel Cielo brillerà il sole di Dio, dietro la loro simbolica bandiera, Cristo Re.

Sarà, in piccolo, il rinnovarsi in tutti i paesi, dei trionfi di Cristo Eucaristico vissuti da folle d'ogni ceto e nazone, a Cartagine come a Ravenna e Milano.

Al trionfo di Cristo Re nei cuori e nelle intelligenze e dominatore delle nostre volontà tutti dobbiamo mirare, ma particolarmente noi giovani.

Dunque non solamente durante le feste liturgiche noi dobbiamo testimoniare il nostro amore e seguire forti e sicuri dietro i nostri vessilli il capo invisibile del nostro pacifico esercito d'amore e di opere sante, ma sempre e dovunque. Si, sempre e dovunque. Difatti non solo la Chiesa attende tutto dai giovani, ma anche la Patria.

Servendo e militando nelle schiere della G. C. noi partecipiamo fattivamente all'apostolato della Chiesa Cattolica e come tali ci prepariamo a divenire non solo buoni soldati per il Cielo, ma fedeli ed ottimi soldati e cittadini della Patria. L'opera educativa che lentamente trasforma le nostre energie morali e spirituali ci prepara a resistere con sicurezza di vincere alle immancabili lotte che ci serba la vita, però bisogna che noi non perdiamo nulla di ciò che ci viene così beneficamente elargito. La nostra bandiera è simbolo d'un amore tre volte sacro perchè nell'amore a Cristo Re ci fa amare veramente ed efficacemente la famiglia e la Patria. Sia sempre sventolante adunque il nostro vessillo e dietro ad esso i nostri cuori aperti, le nostre intelligenze pronte, le nostre volontà sicure accolgano oggi, per poi ridare con l'opre domani, la luce e la forza che ci viene dalla legge di Gesù Cristo, legge di amore, di verità, di vita e d'armonia divina.

Così anche nel silenzio del lavoro, anche soli con il semplice saper obbedire e cooperare al trionfo del bene nella legge e nell'ordine noi potremo dire di non aver mai piegata la nostra santa bandiera e di aver sempre nel pensiero, nelle parole e nelle opere verso la Chiesa e l'Italia, portato, in noi, Cristo Re perchè trionfi sempre e dovunque.

=*=

La parola dell'Assistente Federale

agli Assistenti Ecclesiastici

Carissimi confratelli,

Mi preme fermare la vostra attenzione questa volta sopra un doloroso inconveniente che torna tutto a scapito del nostro bel movimento giovanile.

Voi tutti siete persuasi al pari di me, che senza stampa giovanile non è possibile avere una schiera di giovani apostoli nel vero senso della parola. L'esperienza ci dice che i nostri migliori giovani, i nostri veri dirigenti sono quelli che si sono formati, più che sui banchi delle scuole, all'ombra dei nostri Tabernacoli e nella palestra della nostra stampa.

C'è un problema che urge risolvere per dare a FIAMMA GIOVANILE quel fervore e quello spirito che la facciano veramente fiamma che accende i cuori dei nostri giovani: e questo è il problema della COLLABORAZIONE.

Ho sentito i giudizi più disparati sul conto del nostro quindicinale: chi lo trova ben fatto, chi lo trova passabile, chi lo trova scadente, chi lo trova mal fatto, chi lo trova addirittura... roba da chiodi.

Sono tutti i toni ed i semitoni della critica, coi relativi accidenti, che si avvicendano in un'armonia poco armoniosa.

Tra tanti giudizi che si sentono, voglio anche io dire il mio, benchè sia parte in causa.

FIAMMA GIOVANILE ha bisogno di essere migliorata, e di guizzare con rinnovellato ardore: ha bisogno di un soffio di vita che l'avvicini di più alla mente ed al cuore del giovane.

Orbene, io sono intimamente persuaso che questo nuovo soffio deve venire proprio da voi, carissimi confratelli, dal vostro cuore sacerdotale appassionato dei giovani, dell'esperienza che nell'ufficio di Assistenti Eccl. vi siete acquistata, dalla vostra conoscenza dei giovani e dei loro bisogni.

Il contatto continuo con i nostri giovani vi suggeriscono tante belle parole, tanti consigli, tanti suggerimenti, tanti ammonimenti che formano materia dei vostri discorsi, delle vostre conversazioni, delle vostre discussioni.

Ebebne, perchè queste belle parole che vi escono dal cuore, non devono trasformarsi anche in qualche bell'articoletto da pubblicarsi su FIAMMA? Sarebbero articoletti efficaci per tutti, perchè i bisogni sono press'a poco sempre quelli da per tutto; sarebbero interessanti perchè sentiti; sarebbero attraenti perchè vari.

Confratelli carissimi, la critica è giusta ed è necessaria, ma se resta solo critica sterile non edifica; è necessario fare qualche cosa di più; quel qualche cosa di più nel caso nostro è la collaborazione che ogni buon Assistente Ecclesiastico deve dare al giornale dei giovani.

Dei 130 Assistenti Ecclesiastici, quanti coglieranno questa mia parola?

Spero molti, e per un'altra volta mi riservo di fare proposte ancora più pratiche.

Intanto vi saluto fraternamente.

Il vostro Don OLIVO.

Osserva e imita

Vedi, o gioventù diletta, quella bella farfallina dalle ali dorate? Essa ha paura di posarsi sulla terra, e vola di fiore in fiore.

Immagine dell'anima che non dovrebbe mai posarsi sulle brutture di questo mondo, ma volare sempre in alto... al cielo!

Notizie missionarie

=*=

Budda nel bagno di the

Nel Giappone il culto pagano di Budda è in grande rabasso.

I preti pagani, numerosissimi e parassiti, fanno di tutto per salvare il cespite della loro esistenza; ed ogni anno preparano grandi feste per l'anniversario della nascita di Budda (2 mila 497 anni).

Alla sagra nessuno manca; ma le funzioni ormai fanno ridere. Alla gran de processione si porta in giro la statua di Budda sulla groppa di un elefante bianco. Nel salone grande del municipio Budda bambino viene messo in un bagno di acqua dolce di the, dal sindaco stesso, che sa di compiere una cerimonia patriottica, non più religiosa.

Eppure i giapponesi, religiosissimi, non possono far senza della religione; essi vengono a grandi passi verso la luce del Vangelo di Cristo!

Le vie del Signore

Avviene, nel cuor della Cina, quello che possiamo ammirare nei nostri seminari nello splendore delle Basiliche Romane: l'ordinazione sacerdotale dei Novelli Leviti. A Shanghai con solenne cerimonia sono stati consacrati dieci chierici indigeni cinesi, alunni del grande seminario regionale. Cattolici e pagani hanno visto prostesi a ricevere lo Spirito Santo i figli stessi di quella Cina senza pace, che dal suo sacerdozio cattolico attende la fortuna dei giorni migliori. E' indescrivibile l'entusiasmo di quelle genti per l'immensa gioia di vedere nella Cina un clero cinese.

Quello che avviene in Asia ed in Africa è segno dei tempi. La Russia decrepita pretende cancellare il nome di Dio; mentre fra i popoli, un tempo barbari ed infedeli, fioriscono le cristianità e daumenta la gerarchia ecclesiastica indigena, con dei progressi che assicurano la diffusione del Regno di Dio in forme prodigiose, più che in tutti i secoli passati.

Salve per miracolo

Una missione dell'Hupeh è presa d'assalto dai briganti cinesi. Nella chiesa, presso l'altare, si raccolgono intorno al Vescovo i missionari e le suore. Si domanda un missionario come ostaggio prigioniero, e si mette in assedio tutta la missione. Quando tutto sembra perduto, si scopre una porticina segreta e non vigilata dai briganti. Le povere suore fuggono nella notte e si mettono in salvo al di là di un fiume.

Al mattino i banditi ne domandano tre in ostaggio e constatandone la fuga si portano via i missionari, che sono coperti di catene e battuti crudelmente. Non resta che il Vescovo travestito e desolato che va in cerca di aiuto e protezione per salvare dal disonore le sue missionarie e dal massacro i poveri prigionieri sacerdoti. Tutti i cattolici del vasto paese piangono di desolazione, in attesa che il trionfo della Croce ridoni alla Cina la pace perduta.

Nel Centenario Agostiniano

Le vicende del corpo di San Agostino

Si compiono dunque quest'anno i quindici secoli da che il grande Vescovo d'Ippona, dopo una vita di lotte e di vittorie, s'addormentava nella pace del Signore. Tutto il mondo celebra con solennità la data memoranda.

Vogliamo in questa circostanza ricordare Pavia la città dove riposano i gloriosi resti mortali di S. Agostino.

***

Spentosi il 28 agosto del 430, mentre Ippona era assediata dai barbari, la sua salma venerata venne sepolta nella chiesa detta della Pace, e poi di S. Stefano, per il fatto che nel 424 una parte delle reliquie del protomartire furono in quella Casa del Signore divotamente composte.

Quando i Vandali invasero l'Africa, dovunque portando la devastazione e la morte, i vescovi esiliati da Americo, portarono con sè in Sardegna le spoglie di Sant'Agostino. Era l'anno 484.

Nell'isola sarda il corpo del santo dottore rimase fin che Liutprando, re dei longobardi, pagandolo a caro prezzo, non ottenne dai saraceni di trasportarlo a Pavia, dove, tra solenni manifestazioni di giubilo, venne accolto e poi composto nella chiesa di San Pietro in Ciel d'oro.

Nel 1191, mentre divampava la guerra tra l'imperatore e le vicine città, nel timore che le praziose reliquie venissero trafugate, furono chiuse in una triplice cassa: una di piombo, l'altra d'argento, la terza di marmo, sulla quale incise il nome di Agostino, e quindi nascoste in un muro della cripta.

E avvenne così che a poco a poco si finisse di ignorare il luogo preciso della sepoltura del santo.

Fu soltanto nel 1695 che lavorando attorno all'altare della cripta si ritrovò la famosa cassa di marmo con le reliquie.

Nacquero allora dispute e contese tra i Canonici Lateranensi e gli Eremitani circa l'autenticità di quelle reliquie. Sicchè non prima del 1728 il Vescovo di Pavia ne compì la ricognizione e la sentenza che concordava col pensiero degli Eremitani, venne poi confermata dal Papa.

Nel luminoso tempio romanico le ossa del dottore della Grazia rimasero fino il 1733. Quindi vennero trasportate nella cattedrale, donde vennero tolte un anno dopo e dove ritornarono — dopo molte vicende — per essere poi di nuovo trasportate il 7 ottobre del 1900, a San Pietro in Ciel d'oro che per lo zelo di Monsignor Riboldi, e l'opera della Società per la conservazione dei Monumenti dell'arte cristiana, convenientemente restaurata era stata ritornata al culto fin dal 1896.

Il trasporto dei resti gloriosi del grande vescovo africano riuscì un trionfo. Vi parteciparono numerosi Cardinali e Vescovi con una processione che più splendida Pavia non vide mai.

Sotto un ricco baldacchino vi era l'urna preziosa in questa circostanza portata a spalla da quattro vescovi agostiniani.

La traslazione delle reliquie si potè effettuare soltanto dietro un decreto di Leone XIII, che per quell'occasione mandò in dono il prezioso paramento in quarzo di cui si era servito nella canonizzazione di Santa Rita da Cascia.

=*=

Da propagandista a sacerdote

Si chiamava Domenico Varischi ed era un propagandista della Federazione giovanile milanese.

Iddio ha fatto sentire la sua chiamata ed il giovane è entrato nella grande famiglia dei francescani, col nome di P. Carlo.

Domenica passata P. Carlo ha celebrata la sua prima Messa.

Iddio gli conceda la grazia di un apostolato fecondo.

Un vero "Eroe„

Il 29 giugno la Chiesa canonizzerà solennemente alcuni missionari francesi che, nel secolo XVII, vollero portare agli indiani del Canadà la fede per la quale perirono da martiri. Le famiglie di taluni di questi martiri esistono tuttora, nei dintorni di Orleans.

Alla testa dei martiri da canonizzare sono Padre Isacco Jogues e Padre Jean de Brebeuf, che condussero una Missione di Gesuiti nella regione dei Grandi Laghi. Padre Jogues è il modello della figura di Padre Aubry nell'«Atala» di Châtèaubriand.

La letteratura ebbe un buon naso stavolta scegliendosi un «eroe» che fosse tale veridicamente nella spirituale pienezza della parola.

Ma Padre Jogues fu ben più saggio, nella conquista di glorie tutt'altro che meramente letterarie.

L'«eroe» ha soprassato di parecchi cubiti il romanziere. All'«Atala» l'onore di essere stato un anticipato piedestallo eretto alla grande figura.

Padrone e servo

Un negoziante avaro abbisogna di un impiegato. E quando un giovane si presentò, il futuro padrone chiese:

— Ci hai dei documenti?

— Documenti di che?

— Attestati di buona condotta.

— Li ho, sì, signore. E Vostra Signoria?

— Come?

— V. S. possiede pure documenti?

— Documenti di che, giovanotto?

— Attestati che V. S. non nega il salario a chi lo serve.

Aveva ragione quel giovane. La giustizia è bilaterale. Non è solo per il povero. E qualcuno disse molto bene: «Sarebbero santi i padroni, se possedessero la decima parte della qualità che sogliono esigere dai servi».

La santificazione è dovere che incombe tanto al padrone come al servo, al superiore come all'inferiore, al vecchio come al giovane.

Intanto, certe persone si credono arrivate a età e posizione in cui possono distribuire consigli a volontà, ma non devono accettarne nessuno.

Dio volesse dessero un solo esempio invece di cento consigli.

=*=

Scambio di idee

Caro «Stagnin» — Questo tuo appellativo è ormai... mondiale; dunque permetti che anch'io ti chiami così. Leggo i tuoi articoletti su queste colonne: ho sentito, con piacere, qualche tua... chiaccherata e ho detto: Ecco un giovane, non istruito (scusa sai!), di comune educazione, che vive, come i più, in ambiente mediocre; ma questo giovane ha un privilegio, ed è quello di aver compreso una cosa non da tutti, anzi da pochi, compresa: lo scopo della propria vita. Mi sei simpatico, senza conoscerti, per questo. Però, adagio! Dopo... l'adulazione... quanto segue. Dimmi (in confidenza, si capisce!): Sei tu persuaso e convinto che tutte le tue, anzi le nostre... chiaccherate siano comprese e (qui sta il più) praticate dai giovani? Credi che i tuoi articoletti (ad eccezione di quelli che, tra parentesi, sotto il titolo, portano la dicitura: racconto dal vero, ecc!), credi tu che da tutti siano gustati e imparati? A me è venuto un dubbio, un tremendo dubbio, un dubbio... provvidenziale; Ho voluto assicurarmi, ed ho constatato che spesso noi (io, tu e... loro, cioè altri dirigenti) facciamo coi nostri giovani come quello smemorato signore che fatto sedere un proprio ospite davanti alla mensa imbandita e ricolma di ogni ben di Dio, gli andava descrivendo la squisitezza dei cibi e lo pregava di servirsi, non badando che la stanza era perfettamente all'oscuro e pertanto l'amico ospite non poteva sentirne nessun gusto, nè approfittarne e restava indifferente alla calorosa descrizione dell'amico. Anche noi, io temo, il più delle volte parliamo e parliamo fino... a stancare chi ci ascolta, senza destare interesse, perchè parliamo in ambiente buio, di quel buio terribile che è «l'indifferenza», oggi tanto... di moda. Ora io vorrei che i dirigenti, di qualsiasi... calibro e... misura, facessero brillare nella mente dei giovani, in primo luogo, un raggio che schiari le tenebre di cui sopra e faccia capire a ognuno la bellezza, la sublimità della propria vita e la necessità assoluta che ogni preziosa energia debba essere diretta al fine che ciascuno ha da perseguire. Non ti pare? Dire al giovane, con l'antica sapienza: Conosci te stesso! e aiutarlo in questa ricerca, a me pare l'apostolato migliore.

Lino Genti.

=*=

Condannato alle Assise di Parma

per offese al Santo Padre

Si è svolto l'altro giorno alla Corte d'Assise di Parma il processo a carico del cartolaio Eugenio Bassani, il quale doveva rispondere di gravi offese al Sommo Pontefice. Il cartolaio, infatti, mentre vendeva della carta bianca-gialla per formare la bandiera pontificia, pronunziava alla presenza di due donne, certe Castagnoli Giuseppina e Mariani Giacomina, una frase offensiva nei riguardi del Santo Padre. Una signorina, certa Milza, a conoscenza della cosa, lo denu[illegible]
carabinieri, ed il Bassani è [illegible]
l'altro giorno alle nostre [illegible]
M. chiedeva un anno [illegible]
2000 di multa; [illegible]
condannato a [illegible]
e 100 lire [illegible]
difesto d[illegible]
La [illegible]

La vita nei Circoli

Via Treppo 1 - B - Udine

E' l'indirizzo della nuova Sede dell'Azione Cattolica, ove ha l'ufficio anche la Segreteria della Federazione Giovanile Cattolica Friulana.

= ✻ =

Sottofederazione Cittadina

Lunedì 2 giugno u. s. in Vicolo di Prampero con l'intervento di una trentina di giovani dei nostri Circoli, ebbe inizio la scuola di propaganda. Era presente anche il Presidente Federale dott. Biasutti, che parlò della necessità di detti corsi e incitò i giovani a frequentarli con assiduità. I due primi temi furono svolti dal Rev.mo don Bosco.

Speriamo davvero che nei giovani formati in detti corsi usciranno gli elementi necessari ed utili al lavoro e alla direzione dei Circoli e delle sottofederazioni, e lanciati poi nel nostro movimento con la parola, e sopratutto con l'esempio e la prestazione volenterosa della loro opera, basteranno a suscitare un vasto rinnovamento di spiriti e d'idee.

⁂

Domenica 1.o giugno u. s. nella chiesa di S. Spirito ebbe luogo l'ora di Adorazione con la Comunione generale in suffragio a Mons. Pini con l'intervento dei giovani di tutti i Circoli.

Celebrò il Rev.mo Padre Pio Gabos che tenne anche un breve fervorino.

⁂

Martedì 3 giugno u. s. per iniziativa della Sottofederazione, nella sala di S. Giorgio fu fatta la Commemorazione di Mons. Pini, tenuta da un nostro bravissimo giovane, il sig. Visentini, Presidente del Circolo S. Nicolò, che rievocò magnificamente tutta la vita del grande scomparso. E' da deplorarsi che molti giovani non abbiano risposto all'appello. Mancavano i seguenti Circoli: B. V. delle Grazie; S. Cuore; Cormor; S. Osvaldo.

⁂

Giovedì 19 corr. m. tutti i Circoli sono obbligati ad intervenire con bandiera alle ore 9 in Duomo per la Processione del Corpus Domini.

⁂

Cominciando da lunedì 23 le lezioni di Propaganda si terranno nella nuova Casa dell'Azione Cattolica in Via Treppo N. 1 B.

Il Pres. Sottof.: **Peruzzi G.**

Circolo "S. Giorgio,,

E' ormai noto che abbiamo cambiato presidente, e non è una cosa indifferente dopo 8 anni. Il Parroco ha pubblicato un articolo di fondo sul Bollettino Parrocchiale e a quello rimanda i lettori. Il nuovo Presidente ha cominciato a filare per bene sulle orme del vecchio presidente che non è il tigre di Parigi ma il buon Angelino che quanto prima terrà una conferenza per iniziare la sua carriera di socio effettivo.

⁂

E' stato nominato il nuovo delegato degli aspiranti nella persona di Fabbro Renato, che ha già preso domenica possesso del suo ufficio dopo belle e affettuose parole del Delegato uscente sig. Gismano Mario che rimane al Tesoro. Bella e commovente questa consegna di ufficio fatto alla buona col cuore e piena di affetto sull'animo dei presenti. Il nuovo delegato si formerà una specie di segretariato e Garnero e Colpi e Gussetti e Cotterli aiuteranno questo nuovo delegato.

⁂

L'altro giorno l'ultima di « S. Tarcisio » con un esaurito impressionante. Il servizio d'ordine sulle spalle di Piccinato, le note sulle labbra di Caviglio, di Missio, di Lottarulo e di 40 biricchini della parrocchia. Presto si dice si aprirà una scuola di musica.

Sottofederazione di Codroipo

...sidenti, Vice-presidenti e Se... i Circoli della Sottofedera... vitati alla seduta del Con... rale che si terrà dome... re 4.30 nella Sala ... ipo. ... orno: ... rcoli; 2. Di... ne della ... 3. Di-sposizione per l'adunata di Udine del 6 luglio: inaugurazione della Casa delle Assoc. Cattoliche; 4. Nomina del Delegato Sottofederale aspiranti e del Segretario Sottof.; 5. Varie.

Avverto i Presidenti di quei Circoli che ancora non avessero versato ad Udine la tassa globale di L. 10 per l'anno in corso, che sarà bene lo facciano al sottoscritto domenica p. v. in occasione del Consiglio Sottofederale.

Vi attende e vi saluta fraternamente il vostro Delegato Sottof.

G. DI SOPRA.

CIRCOLO DI CODROIPO

Suggestiva, piena di dolce conforto, rinnovatrice di propositi buoni dinanzi a Gesù, fu la Santa Ora di Adorazione notturna trascorsa dagli effettivi del Circolo venerdì 6 u. s. nella nostra parrocchiale.

Così, torneremo ogni primo venerdì del mese, uniti in un cuore solo ai piedi del Tabernacolo di Dio, che allieta, fortifica, rende pura la nostra giovinezza.

FORGARIA

Carissimi Aspiranti,

è da parecchio tempo che sentivo un vivo desiderio di esprimervi il mio compiacimento per l'ammirablie spirito di amore e di zelo che vi anima per la gloria del Signore e per la vostra tranquilla e gaia infanzia di piccoli giovanetti cattolici. Bravi! continuate sempre con maggior impegno ad adempiere tutti i vostri doveri cooperando con il vostro spirito di preghiera, di obbedienza e di apostolato sotto la illuminata e benefica direzione del padre delle vostre anime — il parroco — assieme a tutti i buoni alla vera dilatazione del regno di Cristo.

Solo così, miei carissimi, noi potremmo sempre dire di aver mantenuto fede al programma di G. C. e di non aver demeritato di militare all'ombra dei nostri sacri vessilli sotto la guida del Vicario di Cristo e dei suoi ministri: nostri amati sacerdoti.

La mia preghiera implora per mezzo della nostra Madre Maria Santissima, da Dio, per voi, la grazia della perseveranza e quindi della vittoria.

Vostro **de - to.**

= ✻ =

« Molti e buoni! ». L'espressione non è mia ma del Papa e dice tutto il programma che io ormai credo di dover indicare all'Azione Cattolica Diocesana.

Mons. Elia Dalla Costa.

RACCONTO ALLEGRO

CONFESSIONE DIFFICILE

La signora zelatrice si avvicinò al vice-parroco, e in un tono tra lo scandalizzato e il misterioso, gli disse:

— Conosce lei il colonnello Ilarione Trombetta, Sottosegretario della 4.a sezione delle Opere Contro gli Insetti?

— Di nome solamente.

— Ebbene, va e non va. Il medico non lasciò nessuna speranza. E' questione di giorni.

— Allora corro per amministrargli i Sacramenti.

— Ma con molta abilità. Quell'uomo è stato sempre un rivoltoso in cose di chiesa.

— Forse ha ricusato il prete?

— Che io sappia no.

— Hanno parlato con la famiglia?

— Che io sappia no, ma è necessaria prudenza assai.

— E allora che cosa vuol da me?

— Che lei faccia una visita alla famiglia, così per avere notizie dell'ammalato. Questo una prima volta. Una seconda volta chiederà all'ammalato. Una terza volta parlerà di Dio. Finalmente internandosi una quarta volta, vedrà di parlare di confessione.

— La commedia sarebbe ben preparata, ma non mi va.

— Padre santo, disse la zelatrice con le mani giunte!

— Sì, commedie! Crede che i parenti e l'ammalato non comprendano la ragione della presenza del prete, specialmente se questi si fa vedere per la prima volta in una casa di un moribondo!

— Ma lei può spiegarsi...

— Spiegazione nessuna. Mi dia l'indirizzo! Entrando, dirò semplicemente che vengo per confessare il colonnello. La mancanza di diplomazia è, in simili casi, la migliore delle diplomazie.

E là se ne andò, con le cose necessarie, il vice-parroco, lasciando come spaventata la pia zelatrice.

⁂

Nella casa del colonnello la porta fu aperta da una serva, la quale, al vedere il sacerdote, senza niente domandare, corse nell'interno della casa a dire, così a mezza voce:

— Il prete, è il prete!

Il vice-parroco ascoltò un «per amor di Dio!» rumore di sedie smosse, di persone in agitazione, e di esclamazioni mormorate.

Apparve, finalmente, una signora di buona presenza, e capelli mezzo grigi. Il Prete non le diede il tempo di pronunziare una sillaba.

— E' la sposa del colonnello cui ho l'onore di parlare?

— Sì, reverendo!

Era una matrona ancora robusta, benchè innanzi negli anni. La sua fisionomia respirava a un tempo energia e bontà. Pareva ottima donna di casa, consapevole de' suoi doveri e ricca di esperienza.

— Sa lo scopo della mia venuta — chiese il vice-parroco?

— Lo indovino facilmente, disse la signora con un sorriso.

— E ci saranno difficoltà in vedere il colonnello?

— Da parte mia nessuna. Sono cristiana. Mio marito, pur non essendo cattolico zelante, visse sempre in ottime relazioni con la Chiesa.

— E allora?

— Era mia intenzione chiamare un sacerdote, ma giacchè la R. V. mi prevenne... Abbia la bontà di entrare... Vado ad avvisare mio marito.

⁂

La moglie propone, ma le cognate dispongono! Alla parola confessione, così di improvviso, vi fu un « tolle » generale. Da ogni canto accorrevan terrorizzate, piangenti, cognate, figlie, cugine, amiche, che si presentavano come rappresentanti della prudenza.

— La vista del prete è capace di produrre penosa impressione, disse una sorella della padrona di casa.

Il vice-parroco, senza perdere la calma, fece fronte allo squadrone di obbiezioni.

— Chi sa se il colonnello non passerà per una crisi? — disse una cugina.

— Prima della confessione si deve preparare adagio lo spirito dell'ammalato, osservò una comare!

Cattiva impressione! E perchè? il prete non ha mica la faccia di spaventa ammalati. Una crisi nervosa? Ma sia...! Molto più del sacerdote può causare traumatismo il battaglione di persone che, indiscretamente si aggirano intorno all'infermo, cui non lasciano un momento libero, e di tranquillità.

E' sempre così! In ciascuna famiglia vi sono persone più cattoliche del Papa, cioè, cognate o cugine più interessate della sposa e delle figlie.

Si svolgeva la battaglia, con alti e bassi, intorno al sacramento, quando la padrona di casa aprì la porta della stanza dell'infermo, e disse al vice-parroco:

— Può entrare, reverendo!

— Dica che venne solamente per una visita di amico, mormorò una cognata!

— Non parli di confessione per oggi, soggiunse una cugina!

⁂

Il sacerdote entrò, cercando una parola con la quale doveva iniziare la conversazione. Scelse una frase comune:

— Buon giorno, colonnello! Seppi che si sentiva indisposto. Venni per chiedere sue notizie. La sua malattia non deve essere grave.

— Via, signor curato, si segga qua vicino e lasci i sotterfugi! La R. V. è venuto a prepararmi il passaporto. Sia il benvenuto! So che da questa non scappo, e voglio uscire da questa vita come buon cristiano.

— Il suo caso non è da disperare!

— Padre mio, fino a quest'oggi non l'ho chiamato per non spaventar la mia gente.

— E la sua gente non gli parlò di sacramenti per non inquietare il colonnello.

— E' proprio così, gridò l'ammalato tra due attacchi di tosse. Conviene ricuperare il tempo perduto. In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo...

L'ammalato fece ottima confessione, non ostante la zelatrice e le cognate.

⁂

Il fatto è autentico.

Il colonnello soffrì ancora due mesi, edificando tutti con la sua pazienza e con la sua fede.

Durante questo tempo, ai piaceri della vita aveva rinunziato, rassegnato, ma non al piacere di ricevere la visita del vice-parroco.

P. Dubois.

(Dal portoghese: P. Luigi Balzarotti).

= ✻ =

Tubercolosi e ballo

— Ma che c'entra — dirà alcuno — la tubercolosi col ballo?

— Se c'entra? Basta leggere qualche resoconto di conferenze di propaganda antitubercolare, tenute appunto in occasione della *festa del fiore*, per convincersene. La tubercolosi è malattia eminentemente contagiosa, hanno proclamato e ripetuto concordemente i conferenzieri; chi ne è affetto ne diventa, suo malgrado, agente provocatore, focolaio d'infezione. Bisogna anzitutto prevenirla, non solo con l'allontanamento o l'isolamento dei contagiati, dei sospetti o dei predisposti, ma combatterla nelle abitazioni, nelle fabbriche, nei luoghi di raduno in genere insufficienti per capienza, aria e luce, che diventano perciò anticamere della tubercolosi.

Qualcuno è andato anche più in là e ha detto, individuando con più acuto occhio clinico i terribili alleati del contagio: « Sono la sregolatezza della vita, i bagordi, il padule malfamato e la *frenetica passione del ballo* che concorrono a mantenere alta la percentuale dei tubercolosi fra i giovani ».

Confessioni autorevoli ed eloquenti, che l'esperienza e il buon senso confermano. Quanta polvere roditrice e forse contaminata in certe sale da ballo! Quanti candidati alla tisi tra le fanciulle anemiche — spesso purtroppo minorenni — e tra i pallidi, capelluti, impomatati ballerini, mezzi sfatti dalla vita sregolata e dai bagordi!

Non rammolliti

Pubblichiamo integralmente il testo di un comunicato reso di pubblica ragione dal Commissario della Federazione Fascista di Varese, dott. Spelta:

« Sta per finire la Quaresima e già alcuni Dopolavoristi o Società aderenti, si sono affrettati a domandare il nulla osta a questa segreteria per iniziare trattenimenti danzanti domenicali. Crediamo utile ricordare a tutti gli interessati che l'Opera Nazionale Dopolavoro non si fa mallevadrice di tali manifestazioni che sono contrarie ai principî dell'Opera stessa. Al ballo vanno i giovani. Il Dopolavoro porta questi in montagna, al sole, all'aria pura, perchè preparino il loro petto alle fatiche della vita. Atleti, gli italiani di domani dovranno essere *e non rammolliti e tremolanti ballerini esotici* ».

Per i piccoli... e per i grandi

Dicono

Dicono che il demonio non gusta di bambini perchè, una volta, gli fecero perdere una bella occasione.

Era nella chiesa, durante la Santa Messa. Il demonio vestito di nero, stava vicino al basamento di una colonna, pigliando nota di chi si comportava male durante il santo Sacrificio, quando un bambino tirò la gonnella della mamma.

— Che cosa fai, figlio mio?

— Mamma, guarda quell'uomo. Ha i piedi di anitra.

Vedendosi scoperto, il demonio, scomparve sull'istante, per non vedersi cadere addosso goccie d'acqua santa che sarebbe come ferro in bragia nel secchio del fabbroferraio.

Se questa volta il bambino ne fece una bella al demonio, quante volte il demonio inganna i bambini. Specialmente durante il santo Sacrificio della Messa! Il bambino che sbadiglia, che parla, che da calci, che piange, che ride e persino fa baccano, come se la chiesa fosse luogo per tante pantomime.

E se qualcuno cerca, con modi energici, chiamare all'ordine un monello, tutte le anime sentimentali fremono di orrore, dinanzi alla severità dell'educatore. Ragione di questo è che il bambino oggigiorno, è un idolo sacro, che nessuno deve toccare, neppure col piumino, per tirare la minima polvere. Tutto è grazioso nei bambini. Tutto senza eccettuare i difetti, che alle volte sono enormi.

Intanto la Sacra Scrittura disse che chi risparmia il castigo odia il figlio.

Campagna antiblasfema

A Pavia si è tenuto il Congresso nazionale antiblasfemo.

E' stata una nuova solenne affermazione contro l'esecrando vizio, che è stato finora un ignobile primato degl'italiani.

La campagna contro la bestemmia così felicemente iniziata, deve continuare e deve raggiungere sempre migliori risultati.

Non si è spento ancora sul labbro sacrilego di tanti e tanti mascalzoni (è la parola che si meritano) il linguaggio infernale che offende Iddio, la Vergine, le cose sante.

Ebbene in questa campagna contro la bestemmia tutti devono portare il loro contributo. Lo devono portare in modo tutto speciale i giovani cattolici, che nel programma del loro apostolato devono zelare anche il rispetto al santo nome di Dio. Ad ogni bestemmia che ascoltano essi devono reagire, immediatamente, ovunque, contro chiunque. Con la carità dolce ma ferma e risoluta da prima, poi con la fortezza che non conosce intimidazioni e viltà, per la coscienza di compiere opera santamente buona, altamente civile, voluta dalla religione e dalla Patria.

Solo così si riuscirà a qualche cosa di efficace e di pratico.

Tra Libri e Riviste

FRANCHETTI (Teol. Domenico). **Gesù e la Vita Sua.** Bel volume in-8 1930, di pag. XVI-408, con 180 illustrazioni nel testo e una cartina geografica della Palestina a tempo di Gesù. - L. 10 — Casa Editrice Marietti, Via Legnano, 23 - Torino (118).

Questa bella e invitante « Vita » del Signore, corredata quasi ad ogni pagina di una piccola figura grafica del mistero, con capitoli brevi, in un eloquio piano, con brevi e opportune considerazioni offre al popolo quella narrazione continuata ed episodica della vita di Gesù, che finora, in una forma così compiuta, non si aveva ancora. La sua utilità per la lettura nelle famiglie è indiscutibile, e i Sacerdoti faranno molto bene a consigliarla.

Una lode va poi tributata all'Autore per avere saggiamente aggiunto, quasi a corona di questa pregevole opera, un copioso indice analitico-alfabetico, come pure un indice teologico della dottrina, e uno delle numerosissime citazioni della S. Scrittura.

Il volume è dedicato ai Principi Umberto e Maria di Piemonte.

⁂

MENARA (Mons. Giovanni). **La Tormenta Bolscevica.** Sfacelo morale, religioso, economico, nella Russia comunista. Libretto di pag. 72 L. 1.50. Per la diffusione fra il popolo: 10 copie L. 12 — 50 copie L. 50. — Casa Editrice Marietti, Via Legnano, 23 - Torino (118).

E' la sintesi più bella e più densa di quanto fu pubblicato in quest'ultimi anni sulla situazione russa. A grandi linee, l'autore — che è uno dei più brillanti giornalisti di parte nostra — riassume, analizza, documenta le enormi malefatte del bolscevismo, che ha prodotto sul corpo della Russia le rovine più spaventose.

Stile fulgido, fluente, irruente; episodi e cifre che mettono raccapriccio; documentazione abbondante; deduzioni sobrie, ma logiche e stringenti; fanno di questo piccolo volume il « vademecum » del cattolico nell'ora attuale, tanto amara per la Chiesa e per la civiltà.

SAC. OLIVO COMELLI, *Direttore respons.*
Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE